

Deliberazione della Giunta Regionale 14 settembre 2015, n. 26-2097

Valutazione ambientale strategica di competenza statale del "Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015", predisposto dall'Autorità di bacino del fiume Po. Espressione del parere regionale nell'ambito della fase di consultazione ex artt. 13, comma 5 e 14 del d.lgs. 152/2006.

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che:

- la Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, al fine di ridurre l'inquinamento, impedire un ulteriore deterioramento e migliorare l'ambiente acquatico, promuovere un utilizzo idrico sostenibile e contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. La Direttiva prevede che, entro il 2015, 2021 e al più tardi il 2027, gli Stati membri debbano operare al fine di raggiungere un buono stato ambientale per tutti i corpi idrici del distretto e individua il Piano di Gestione distrettuale come lo strumento conoscitivo, strategico e operativo per raggiungere detti obiettivi a scala locale;
- a livello nazionale, il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, ha recepito la Direttiva individuando sul territorio nazionale i Distretti idrografici (tra questi il distretto idrografico padano) e prevedendo per ogni Distretto la redazione di un Piano di Gestione (PdG), a cura delle Autorità di Distretto idrografico. In attesa della piena operatività dei distretti idrografici, la Legge 27 febbraio 2009, n. 13, recante Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente, ha previsto che l'adozione dei Piani di gestione di cui all'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE sia effettuata dai Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, sulla base degli atti e dei pareri disponibili;
- in ambito del Bacino nazionale del Po, il primo PdG è stato redatto dall'Autorità di Bacino del Po in collaborazione con le Regioni e la Provincia autonoma di Trento, raccordando e integrando i contenuti dei Piani regionali vigenti, con particolare riferimento ai Piani di Tutela delle Acque;
- il Piano di Gestione del distretto idrografico rientra nel campo di applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) prevista dal d.lgs. 152/2006, così come modificato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante norme in materia ambientale";
- in data 24 febbraio 2010, il Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po ha adottato il primo Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po (PdG Po), successivamente approvato con d.p.c.m. 8 febbraio 2013. La direttiva quadro sulle acque prevede aggiornamenti sessennali della pianificazione di distretto; pertanto, nel mese di dicembre 2012, l'Autorità di Bacino del fiume Po ha avviato il processo di riesame del PdG Po, al fine di elaborare il nuovo ciclo di pianificazione che dovrà essere riadottato entro dicembre 2015. Fase intermedia di questa scadenza è stata la predisposizione e pubblicazione a dicembre 2014 del Progetto di Piano, al fine di dare attuazione alle procedure richieste dalla direttiva 2000/60/CE per la realizzazione della partecipazione pubblica e come documento di riferimento anche per la consultazione nell'ambito della procedura di VAS.

In data 22 giugno 2015, l'Autorità di bacino del fiume Po con sede in Parma, Strada Giuseppe Garibaldi n. 75, in qualità di Autorità procedente, ha comunicato l'avvio, ai sensi degli artt. 13, comma 5 e 14 del decreto legislativo 152/2006, della consultazione per la procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) del: "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po. Riesame e aggiornamento al 2015", mediante pubblicazione di apposito avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, Serie Generale n. 142 del 22.06.2015, nel cui ambito la Regione è chiamata ad esprimersi in qualità di soggetto competente in materia ambientale.

L'autorità competente cui compete l'adozione del parere motivato, conclusivo della fase di valutazione di VAS in sede statale, è il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare che si esprime di concerto con il Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del turismo.

Ai fini dell'istruttoria tecnica, secondo quanto disposto dalla d.g.r. 12-8931 del 9 giugno 2008, è stato attivato lo specifico Organo tecnico regionale di cui all'art. 7 della l.r. 40/1998, n. 40, con il compito di condurre gli approfondimenti tecnici necessari alla predisposizione delle osservazioni di parte regionale, costituito dalle direzioni regionali Ambiente, governo e tutela del territorio Agricoltura, Opere pubbliche, difesa del suolo, montagne, foreste protezione civile, trasporti e logistica, Promozione della cultura, del turismo e dello sport, Competitività del sistema regionale e Sanità, con il supporto tecnico scientifico dell'ARPA Piemonte.

Descrizione sintetica del Piano

Il Piano di Gestione del distretto idrografico è lo strumento operativo previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, recepita a livello nazionale dal d.lgs. 152/2006, per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti gestionali ed ecologici alla scala di distretto idrografico.

Nel Piano di Gestione idrografico sono contenute tutte le misure necessarie a raggiungere un buono stato chimico ed ecologico e per ridurre l'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee del distretto, perseguendo in particolare i seguenti obiettivi:

- “impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico”;
- “agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili”;
- “mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie”;
- “assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento”
- “contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità”.

La verifica dell'efficacia delle azioni intraprese avviene attraverso il vincolo di raggiungere, entro il 2015, 2021 e al più tardi il 2027, l'obiettivo ambientale di buono per tutti i corpi idrici del distretto, fatta salva la previsione di esenzioni previste dalla Direttiva 2000/60/CE.

Nel mese di marzo 2015, la Commissione Europea ha ufficializzato ulteriori raccomandazioni, scaturite a seguito dell'esame dei Report trasmessi a dicembre 2012, riguardanti lo stato di attuazione delle misure contenute nel PdG 2010. Le richieste della Commissione pongono l'attenzione su aspetti specifici da affrontare nell'elaborazione delle misure dei PdG; in merito, si sottolinea l'importanza di tener conto nell'esplicitazione delle *Key Type Measures* (KTMs) in Misure Individuali delle priorità richiamate nell'Atto di Indirizzo, in cui è rappresentata la strategia che si intende mettere in atto per il superamento delle criticità ancora presenti nel distretto e evidenziate dalla UE.

Osservazioni sui contenuti del Rapporto ambientale

- Coerenza con la pianificazione sovraordinata

In relazione all'analisi di coerenza esterna sviluppata nel Rapporto Ambientale, si prende atto della volontà di prevedere un successivo momento di confronto, in sede di attuazione del PdG Po, al fine di garantire la coerenza delle strategie del Piano con gli strumenti di pianificazione regionale territoriale e paesaggistica, nell'ambito di un apposito Tavolo di coordinamento con i vari Enti, così come indicato nello stesso Rapporto Ambientale (paragrafo 10.2. “Relazione con altri Piani e Programmi”). Il tavolo di lavoro proposto può rappresentare l'occasione per garantire che le strategie del PdG Po siano anche coerenti con gli obiettivi individuati nella Convenzione Europea

del Paesaggio e con le indicazioni normative del Codice per i Beni culturali e per il Paesaggio (d.lgs. 42/2004).

Riguardo alla pianificazione regionale, si evidenzia che il Piano territoriale regionale (Ptr) e il Piano paesaggistico regionale (Ppr) sono strutturati su una base comune, avendo come base di partenza le medesime strategie; in particolare si richiamano la strategia n. 1 “Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio” e la strategia n. 2 “Sostenibilità ambientale, efficienza energetica”, a loro volta declinate in obiettivi generali comuni (es. 1.7. “Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali” e 2.1. “Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua”). Il perseguimento di tali strategie e obiettivi generali nel Ppr è ulteriormente specificato attraverso obiettivi specifici di qualità paesaggistica che trovano correlazione in particolare con gli obiettivi di sostenibilità individuati in materia di paesaggio fluviale nel PdG Po (Tabella 10.1 Elenco degli obiettivi di sostenibilità per il PdG 2015).

Inoltre, si sottolinea che, nell’ambito della revisione degli elaborati del Ppr, particolare importanza ha assunto l’attività di ricognizione degli immobili e delle aree tutelati ai sensi dell’art. 136 e dell’art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, condotta congiuntamente dalla Regione Piemonte e dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo. Tale processo di ricognizione dei beni paesaggistici, il cui esito è confluito nel nuovo elaborato del Ppr “Catalogo dei beni culturali e del paesaggio”, ha consentito di migliorare il patrimonio conoscitivo che, unito alle restanti informazioni contenute nel Ppr circa gli aspetti ambientali, storico-culturali e paesaggistici che connotano il territorio regionale, può essere utilizzato per aggiornare i dati a disposizione in materia di tutela del paesaggio, ponendosi come riferimento cardine per l’attuazione delle specifiche misure conoscitive previste dal Piano di Gestione (Rapporto Ambientale, paragrafo 7.1.1. “Paesaggio, beni ambientali e culturali, spazi rurali”).

Si evidenzia, infine, che sarebbe opportuno effettuare un confronto con i PEAR (Piani Energetici Ambientali Regionali), in particolare per quanto riguarda le derivazioni idroelettriche, che potrebbero influire in modo significativo a livello locale lungo i corpi Idrici, in termini di portata, qualità delle acque ed effetti sugli ecosistemi.

Si evidenzia, infine, che nel Rapporto Ambientale non è presente alcun riferimento al Piano Ittico Regionale.

- Tutela della biodiversità

In merito alla tutela della biodiversità, con riferimento al paragrafo 3.3 del Rapporto Ambientale “Valutazione di Incidenza e VAS” ed al relativo Allegato 5, si prende atto che le KTMs (*Key Type Measures*) di riferimento per il Piano rappresentano correttamente le principali criticità che devono essere affrontate per migliorare o mantenere habitat e specie individuati dalle direttive Habitat e Uccelli. Si ritiene, comunque, opportuno che le Misure Individuali (specificazione delle KTMs), coinvolgenti i siti della Rete Natura 2000, siano confrontate con i disposti del d.m. del 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)” e, se la scala di dettaglio lo permette, con quelli delle Misure di conservazione regionali, ove presenti; ciò consentirebbe di valutarne la coerenza e, nel caso, l’esclusione a priori dalla Valutazione di Incidenza.

- Rapporti con la programmazione in campo agricolo

Per quanto riguarda le relazioni con la programmazione in campo agricolo, nella proposta delle Misure Individuali, occorre esplicitare le ricadute che possono derivare dall’applicazione del Piano di gestione, in modo da poter meglio orientare le strategie di sviluppo del comparto e del territorio, evidenziando contestualmente le potenziali sinergie con il PSR.

- Valorizzazione della navigazione interna

Si evidenzia come, in più occasioni, l’Unione europea ha posto in relazione la navigazione interna con la protezione della natura, sottolineando l’importanza del settore in una prospettiva di sostenibilità a lungo termine della rete europea di trasporto; peraltro, gli obiettivi transeuropei

connessi alla navigazione non interessano solo le Regioni più vicine al Mar Mediterraneo ma anche il territorio piemontese.

Seguendo tali orientamenti, la Regione Piemonte e il Comune di Torino hanno intrapreso importanti iniziative, destinando risorse economiche per ripristinare le vie classificate come navigabili, prevedendo in particolare:

- la realizzazione della conca di navigazione sul fiume Ticino, in località Porto della Torre, in Comune di Varallo Pombia (NO);
- la realizzazione della conca di navigazione sul fiume PO, in corrispondenza di Parco Michelotti a Torino;
- il pontile di interscambio lago/fiume sul lago Maggiore e i pontili di imbarco sui fiumi Ticino e Po.

Conseguentemente, si auspica che il Piano di gestione preveda azioni volte a garantire la continuità delle aste fluviali nei luoghi interessati da sbarramenti artificiali e la garanzia di deflusso costante negli alvei; inoltre, si ritiene opportuno che le misure, oltre a “promuovere la formazione degli operatori della navigazione interna”, promuovano la realizzazione di studi e di iniziative per un utilizzo di unità di navigazione “ecompatibili” e a “basso pescaggio”, nel caso di utilizzo fluviale.

- Piano di monitoraggio

La valutazione ambientale strategica prevede che vengano valutati gli effetti dell’attuazione dei piani e dei programmi sul contesto ambientale, attraverso un apposito programma di monitoraggio. L’attuazione del programma ed i suoi effetti devono essere monitorati con pochi indicatori specifici per evidenziarne le correlazioni e procedere alle eventuali modifiche della strategia e degli interventi descritti, in caso si manifestino effetti non previsti o non sufficientemente positivi rispetto a quanto preventivato.

A tal fine, sono richiesti indicatori afferenti a tre gruppi tematici:

- contesto di riferimento,
- attuazione degli interventi e raggiungimento degli obiettivi,
- effetti sulle componenti ambientali sensibili.

In particolare, con riferimento agli obiettivi del PdG Po, dovranno essere monitorati tramite gli opportuni indicatori: la realizzazione degli interventi, gli effetti sulla qualità delle acque e gli effetti ambientali individuati nel Rapporto ambientale.

Per i temi del paesaggio e del territorio, ad integrazione degli indicatori proposti dal PdG stesso, possono costituire un utile riferimento gli indicatori individuati da questa Regione per il monitoraggio del Ptr e del Ppr; in merito, si segnala che nel processo di revisione che ha condotto alla nuova adozione del Ppr (cfr. d.g.r. n. 20-1442 del 18 maggio 2015) è stato predisposto uno specifico elaborato inerente il Piano di monitoraggio, contenente un set di indicatori associati agli obiettivi del Ppr e finalizzati a verificarne il grado di raggiungimento, con riferimento alla salvaguardia e valorizzazione delle componenti paesaggistico-ambientali.

Si evidenzia, infine, che non è previsto un monitoraggio specifico per le aree di “Rete Natura 2000”; tuttavia, viene fatto un riferimento al documento predisposto dal MATTM e da ISPRA e pubblicato a gennaio 2014 (*Genovesi P. et al, 2014. Linee guida per le Regioni e le Province Autonome di Trento in materia di monitoraggio delle specie e degli habitat di interesse comunitario. MATTM-ISPRA, 2014*) che fornisce i criteri generali per l’individuazione delle priorità che i programmi di monitoraggio dovranno perseguire ai fini delle rendicontazioni richieste per le Direttive *Habitat* e Uccelli (in sinergia con altri strumenti normativi comunitari tra cui la Direttiva Acque e la Direttiva sulla Strategia Marina). Tali criteri non si concretizzano però in alcuna attività, misura o indicatore da prevedere nel piano; è presente esclusivamente un generico indicatore, denominato: “*Stato e trend degli habitat di interesse comunitario*”, senza la specificazione delle relative modalità di popolamento (modalità di raccolta dei dati, frequenza di aggiornamento, ecc.).

In conclusione, alla luce delle considerazioni ed osservazioni sopra esposte, in esito all’istruttoria condotta dall’Organo tecnico regionale con il supporto tecnico-scientifico dell’ARPA, si ritiene

possa essere espresso parere favorevole in merito alla sostenibilità ambientale del Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po - Riesame e aggiornamento al 2015, predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po, formulando all'autorità ministeriale competente le osservazioni sopra dettagliatamente descritte al fine di consentire l'identificazione, valutazione e mitigazione degli impatti che la successiva attuazione del Piano potrà determinare sulle componenti ambientali, sociali ed economiche del territorio del bacino del Po, valorizzandone, al contempo, gli aspetti positivi ed innovativi.

Si auspica, infine, che le indicazioni scaturite dalla valutazione degli effetti ambientali possano essere utilizzate in fase di approfondimento ed attuazione del Piano di Gestione, al fine di ridurre i possibili effetti negativi e massimizzare le ricadute positive delle misure messe in atto dal medesimo.

Tutto ciò premesso;

vista la direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio;

visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

vista la legge regionale 40/1998;

vista la deliberazione della Giunta Regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931 recante primi indirizzi operativi in materia di VAS;

la Giunta Regionale, condividendo le considerazioni del relatore, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

delibera

– di esprimere parere favorevole in merito alla sostenibilità ambientale del Piano di Gestione del Distretto idrografico del fiume Po - Riesame e aggiornamento al 2015, predisposto dall'Autorità di Bacino del fiume Po, formulando all'autorità ministeriale competente, nell'ambito della consultazione di cui agli artt. 13, comma 5 e 14 del d.lgs. 152/2006, le osservazioni, dettagliatamente descritte in premessa, al fine di consentire l'identificazione, valutazione e mitigazione degli impatti che la successiva attuazione del Piano potrà determinare sulle componenti ambientali, sociali ed economiche del territorio del bacino del Po, valorizzandone, al contempo, gli aspetti positivi ed innovativi;

– di inviare al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ed all'Autorità di Bacino del fiume Po, ai sensi e per gli effetti degli artt. 13, comma 5 e 14 del d.lgs. 152/2006, la presente deliberazione per il prosieguo di competenza.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013 nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione amministrazione trasparente.

(omissis)